



IL PURGATORIO - 1 - Manfredi

Estratto di carne Liebig:
bontà e sostanza della carne

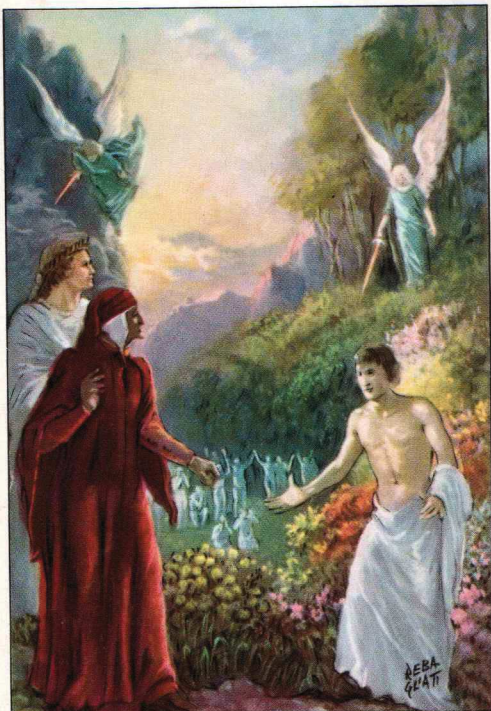
Riproduzione vietata

Spiegazione a tergo

Liebig



Serie N. 285



IL PURGATORIO - 2 - La valle fiorita

Prodotti Liebig: cento anni di esperienza al servizio della cucina moderna

Riproduzione vietata

Spiegazione a tergo

Liebig

IL PURGATORIO - 1 - Manfredi

Uscito dall'Inferno, Dante si diletta allo spettacolo sereno che si offre ai suoi occhi, sotto le stelle. Egli si trova nell'antipurgatorio, spiaggia che è tra il mare e il monte del purgatorio; ne è custode Catone Uticense (95-46 a.C.), morto suicida per la libertà. Qui gli si presenta l'Angelo nocchiere che traghetta, su una barca, le anime morte in grazia di Dio, dalla foce del Tevere alla spiaggia del Purgatorio. Gli spiriti, giunti alla spiaggia, si guardano intorno e, vedendo Virgilio e Dante, chiedono ad essi la via per salire al monte del purgatorio. Qua sono le anime dei negligenti scomunicati, costretti a stare nel purgatorio trenta volte il tempo che vissero nella scomunica, procedendo lenti e mansueti. E' tra questi che Dante incontra il biondo Manfredi, famoso Re svevo vissuto nella prima metà del '200, governante del regno di Napoli e Re di Palermo, contrastato dai pontefici che gli lanciarono contro la scomunica. (Morì nel 1266 nella battaglia di Benevento, sconfitto da Carlo Primo D'Angiò). Dalla spiaggia, i due poeti salgono al primo balzo della montagna ove stanno i negligenti che attesero a convertirsi in punto di morte; essi sono costretti a stare pigri ed oziosi nell'antipurgatorio, all'ombra di grandi macigni tanto tempo quanto vissero.



Raffaello: The dispute (detail)

1 AJMAN ايجمان

IL PURGATORIO - 2 - La valle fiorita

La terza schiera di negligenti è quella di coloro che morirono di morte violenta, pure costretti a stare nell'antipurgatorio tanto tempo quanto vissero, girando affannosamente intorno al monte e cantando il « Miserere ». Dante con Virgilio e l'anima del poeta Sordello, che essi incontrarono fra i negligenti del secondo balzo, si avviano poi verso un'insenatura, fino a una valletta fiorita ove stanno i principi negligenti che, distratti dalle cose terrene, trascurarono i doveri che avevano verso se stessi e verso i propri sudditi. Essi sono costretti a stare nella valletta tanto tempo quanto vissero, cantando il « Salve Regina » e soggiacciono ogni sera alla tentazione del serpente. Sordello, fermatosi sopra un balzo, addita agli altri due poeti le anime che appaiono: esse sono generalmente accoppiate a seconda delle inimicizie che ebbero in terra. Nell'ora del tramonto, le anime intonano l'inno della compieta « Te lucis ante »; scendono due angeli che difendono le anime dal serpente che striscia tra i fiori verso i peccatori. I due poeti giungono dinanzi alla porta del purgatorio ove trovano l'angelo portiere che, con la punta della spada, incide sette P sulla fronte di Dante e apre la porta. (I segni incisi sulla fronte di Dante sono i simboli dei sette peccati capitali, da cui Dante deve liberarsi mediante il suo viaggio nel purgatorio).